Anno VII — N. 68 | Udine, Sabato-Domenica 22-23 Marzo 1884 | Abbonamento postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.**

## BABEL

Non possiamo fare a meno di riprodurre il seguente brillante e magistrale articolo dell' *Osservatore Cattolico*:

Dunque, che fanno questi signori?

Che fanno? Via, stanno giuocando. Ed è un bel trattino di tempo che si divertono.

Balzarono in mezzo i caporioni anzi tutto: *Nicotera, Crispi, Cairoli e via via.* Non seppero pigliarsi isolati la lepre al laccio, e i galantuomini si unirono nella pentarchia. Ma anche la pentarchia non valse. Si misero dattorno alla legge Baccelli; non ancora ebbero fortuna; si dimise Farini, si elesse Coppino con pochi voti, e non ottengono un diavolo. Oh, siamo matti o ci diventiamo! Il trasformismo che doveva darci una grande maggioranza depretina, è sfumato. Che cosa resta?

Una maledetta confusione, un sordido denigrarsi reciproco, una indecisione di idee spaventevole, un aggrovigliamento immondo di serpi, un brulichio di vermini, un qualche cosa di schifoso che ributta; non una idea netta di governo; non un programma di politica o estera o interna; un accanagliarsi facchinesco; uno spettacolo da manicomio; ma, dèi d'Olimpo, che fate lassù a tavola? Giù, giù collo scudiscio, e battete il tergo, e fatelo rubicondo fa questi che ci divorano, ci impoveriscono, ci disonorano, ci rendono la favola del mondo, e scherzano sulle cose tutte che possediamo e amiamo. Possibile che il mondo deva proprio essere tutto e solo per tale gentaglia?

Sicuro!

I clericali godono delle puerilità, delle ambizioni, del nullismo, dell'avvilimento dei liberali! I clericali nemici d'Italia, non sanno sopportare che quattro gatti si disputino l'Italia!

Ma, non ci godiamo niente altro, signori, che il ribrezzo che ci fate; non godiamo che la pompa della vostra meschinità! Che mai godiamo noi? Noi clericali siamo ignoranti al punto che abbiamo pensato che i liberali o bene o male sapessero governare, o che non sapendo governare, almeno avrebbero dato un'apparenza di governo. Ci siamo ingannati nella ignoranza nostra. Depretis non può avere un successore, o ne avrà uno che camminerà per necessità delle cose, perchè non c'è nessuno che varrà a mandarlo a gambe levate definitivamente, e non soltanto con finzioni di crisi. Leggi... quali leggi? Sono ciarle che si spendono da tanto tempo, pagate, o come! Dove è la serietà del governo? Mancini è riuscito a lasciarsi imporre la polizia internazionale, il giorno dopo in cui si distruggeva Propaganda istituto internazionale; sempre così: abbasso il frate e su il ladro; giù il missionario e in alto il poliziotto.

Insomma, venite qui tutti voi che spasimate di liberalismo, diteci sinceramente che cosa rimane dei vostri uomini, del vostro decoro, delle vostre promesse? Alle Custoze e Lisse militari, non vedete succedersi le sconfitte politiche? Volete sostenere il partito; sostenetelo; ma non ci buffoneggiate di ordine, di prosperità, di dignità, di elevatezza di idee, di nobiltà, di disegni, di disinteresse, di saviezza! Ci fareste ridere assai, se fossimo tali da non piangere su questo avvilimento del paese nostro. Non ci può essere uomo onesto, imparziale, serio che possa oggi venirci a ripetere che ci sia nulla di buono in questa babilonia, in questa baraonda, non ci può essere; sono solo gli uomini venduti, pagati, anelanti a squattrinare, che hanno l'audacia di velare le infamie di una amministrazione governativa tanto triviale, indecorosa, orribile.

E voi, voi rimproverate a noi che siamo clericali! Voi?

Ma siate protestanti, liberi pensatori, turchi, zulù, siate pelli-rosse, siate il demonio, siate quello che volete, e se ci darete un governo rispettabile diremo che è rispettabile.

Non ce lo date.

E che fate voi?

Domandiamo un ministro ammodo, e rispondete:

C'è Depretis.

Notiamo la immoralità del sistema di Depretis, e voi ci mandate da Cairoli.

Vi facciamo osservare la infantile ingenuità di Cairoli, e ci balzate da Crispi.

Vi rimproveriamo il truculento arbitrio di Crispi, e ci additate forse il........ ma è morto.

Sempre coi vostri uomini voi; non altro che uomini e poveri uomini.

Ma avete principio di governo? Avete dottrine di onestà assolute? Avete fatti onorevoli, voi che siete tutti onorevoli?

*Niente* di niente. Ci *ripetono i nomi* dei loro uomini, come il cacciatore ripete il nome dei cani, come il cavallante ripete il nome dei cavalli, come il mandriano ripete il nome delle mucche.

*Ma noi siamo clericali, voi siete liberali* — dunque avete ragione voi.

Sì, sì, avete ragione voi; l'esercito è vostro, la burocrazia è vostra, il giornalismo vendereccio e vile è vostro, vostra è la beatitudine del possidente, e voi avete la brutale audacia di difendere condizioni di cose che destano la più potente indignazione in ogni petto che non sia contaminato dalle vostre insegne. Come noi, gli italiani seguono le vostre gare parlamentari, le vostre gelosie partigiane, le vostre ignobili personalità, e il mondo lagrima dell'ignominia che ci gettate in volto dal pulvinare che occupate. Avete ragione; l'Italia, la ricca Italia di incantevoli doni, è fatta vitupero per la ragione che voi vantate di possedere; ma le cento, le mille città *fremono, e l'ira dovrà essere indomabile.*

Noi siamo clericali e voi avete ragione. Basta.

Ma se la ignavia che conglutina il sangue nelle vene di tanti italiani non fosse stato e non fosse il consiglio traditore che sperde impreparato le forze nostre, oh! certo, noi siamo clericali e avremmo ragione noi. Basterebbe additare al popolo la nostra miseria, l'ignominia che voi siete del più bel paese del mondo. Siamo clericali e ridaremmo alla nostra patria la sua potenza, la prosperità, la gloria. Oh! lo dicano tutti i cattolici a tutti i cattolici, che il liberalismo ci rovina, che della *rovina* è *mezzano* nefando il clerico-liberalismo, che stiamo male, che la Religione è pronta a salvarci!

Però, meglio è non dir nulla: stiamo invece a vedere se Depretis riavrà o no il ministero; ridiamo dei mali nostri.

Quale divertimento! Come infiltra nel sangue la conciliazione.

## CIRCOLARE

**DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA**
A TUTTO L'EPISCOPATO CATTOLICO

*L'Osservatore Romano* pubblica il seguente importantissimo documento sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

*Ill.mo e R.mo signore,*

E' nota alla S. V. la sentenza emanata ai 29 gennaio p. p. dalla suprema Corte di Cassazione di Roma a Sezioni riunite circa la convertibilità dei beni di questa S. Congregazione. Secondo siffatto pronunciato, già qualificato abbastanza dalla pubblica opinione, la Propaganda viene equiparata a particolari enti ecclesiastici locali e perciò compresa nella legge di conversione del patrimonio di tali enti conservati nella provincia Romana. (Legge 1873).

Ora, siccome V. S. già conosce, ben altra è la natura di questo Istituto, indubbiamente internazionale, sia riguardato il carattere della missione affidatagli, sia la provenienza dei capitali che costituiscono il suo patrimonio.

L'atto fondamentale con cui Gregorio XV di s. m. diè principio a questa magnifica opera, gloria della S. Sede e insieme dell'Italia, la serie delle costituzioni pontificie emanate a riguardo di essa durante i due secoli e mezzo della sua esistenza a traverso le crisi anco le più violente dell'Europa avevano chiarito abbastanza davanti a tutto il mondo, che i Pontefici stabilirono questo Istituto allo scopo esclusivo di farne l'istromento per esercitare efficacemente il proprio ministero dell'apostolato colla propagazione della fede su tutta la faccia della terra; al quale effetto gli conferirono i più ampi e straordinari poteri. Per assicurargli la piena libertà nell'esercizio di tanto sublime officio, essi stessi per i primi gli fornirono mezzi pecuniari, e in questo intendimento medesimo i fedeli di tutte le nazioni volenterosamente concorsero ad aumentare il suo patrimonio, che non a vantaggio d'un popolo solo era destinato ma a bene della intiera umanità.

Pertanto apparisce manifesto che la sentenza accennata sopra non colpisce già i beni di un particolare istituto, ma danneggia

---

## SPIRITISMO E ANTISPIRITISMO

Il pubblico di molte città strabiliò ai prodigi che gli presentava Bastian, ma di costui ormai più non si parla. Il Principe ereditario Rodolfo e l'Arciduca Giovanni Salvatore, come sappiamo, smascherarono il Bastian, presentandolo per ciò che era, cioè un vero ciarlatano nè più, nè meno.

Il Bastian eseguiva le sue sedute spiritistiche con un apparato lugubre, malinconico. — La sala rimaneva nell'oscurità, mentre un *alter ego* di Bastian strimpellava la chitarra, al cui suono ed al tocco d'un fazzoletto saltavano fuori gli spiriti, che viceversa erano il Bastian.

Dopo il fiasco di costui, un altro spiritista non avrebbe fatto fortuna. L'inglese Stuart Cumberland non si peritò di far fidanza della goffaggine del pubblico viennese, il quale, come i pubblici di tutto il mondo, è credenzone e facile a lasciarsi abbindolare. Non bisognava però seguire il sistema di Bastian, ma approfittarsene della caduta di costui per guadagnare. Lo Stuart Cumberland adunque invitò i buoni viennesi ad una seduta anti-spiritistica, avvertendoli che si trattava di spiegare fisicamente e chiaramente tutti i fenomeni dello spiritismo, il quale pel Cumberland non è che una ciarlataneria, come ciarlataneria fu pure la pretesa scienza del Cumberland.

E' innegabile che coi suoi giuochi, coi suoi scherzi meravigliò il pubblico, anzi vi furono dei momenti in cui l'applauso generale dava sfogo alla compressa meraviglia.

Il *Cumberland* sceglieva un *medium* adatto, e, fatta la scelta, stringeva nella sua una mano del *medium* e l'altra se la poneva alla fronte. — Egli pregò il *medium* di pensare ad una determinata cosa e riescì ad indovinarla conducendo la persona in una stanza dinanzi ad un bigliardo, cui il *medium* aveva pensato. — Ad un'altra persona scrisse *tre nomi perfettamente identici a quelli* che la persona avea scritto di nascosto e che il Cumberland non poteva vedere.

*L'antispiritista si fece eziandio legare* mani e piedi ad una sedia e poscia pregò gli astanti di lasciarlo solo.

Nella stanza non vi era altri che il Cumberland, e quando, dopo pochi minuti, rientrò il pubblico, tutta la stanza era in disordine e vari oggetti strani dipersi pel pavimento.

Si fece pur chiudere un'altra volta e anche questa volta si fece legare strettamente. Rientrato il pubblico vide il Cumberland nell'istessa posizione in cui fu lasciato, ma le scranne erano inchiodate su di un tavolo, senza che alcuno potesse aver udito qualsiasi rumore o si fosse prestato al giuoco di Cumberland. — Fece vari altri giuochi che meravigliarono di stupore il pubblico — in altri mostrò addirittura di essere incapace — e che mostrarono a voler esser giusti, qualmente spiritismo ed antispiritismo siano una ciurmeria bella e buona.

I giornali però si fecero eco delle meraviglie del pubblico, e il Cumberland scrisse una lunga lettera, tornando a confessare che quanto avea fatto non erano che semplici e facilissimi giuochi, ai quali però non dava alcuna *spiegazione*.

Un dottore di Vienna, che gode gran fama nel mondo scientifico, il dott. Simony, ammise la *possibilità* che un *individuo* possa indovinare l'altrui pensiero, mercè una corrente di simpatia. Il parere dell'egregio dottore non pecca di soverchia chiarezza. Tutt'altro! E' un difetto dei luminari della scienza di perdersi per l'aia quando si domanda loro un'opinione giusta ed esatta di ciò che sorprende la maggioranza degli individui. Ti dicono tanto e tante parole a doppio senso da finire col non *capir più niente*.

Il barone Gustavo Heine aveva intenzione d'ingaggiare il Cumberland per una serie *di rappresentazioni antispiritistiche*, ma ne dimise il pensiero, sapendo che i Viennesi sono ormai stucchi e ristucchi di spiritismo e antispiritismo.

Checchè ne sia della cosa è un fatto che lo spiritismo sorprese i nostri nonni e noi pure, nè sappiamo, con *tanta* baldanza di scienza, darne una spiegazione esatta.

Prescindiamo dal Bastian, cui cascò l'asino quando meno se l'aspettava, ma il Cumberland fece esercizi e diede prove addirittura sorprendenti.

Vi fu una volta un banchiere che pregò uno spiritista di sapergli dire il giorno e l'ora precisi della sua morte. Il ciarlatano evocò lo spirito, chiacchierò con lui e poi diede al banchiere l'infausta novella del giorno ed ora in cui sarebbe morto. — Tutti sappiamo di dover morire, ma non conoscendo il giorno della sentenza, pur troppo bene spesso non ci ricordiamo dell'esecuzione! Immaginiamoci come restasse il banchiere a sentire che nel tal giorno ed alla tal ora sarebbe morto! Andò a casa malinconico e triste; preparò il suo testamento; dispose ogni cosa; regolò i suoi patti con *Dio* e visse santamente fino al giorno fatale. — Giunto il brutto giorno egli si sedette sulla poltrona e volle attorno a sè i figli e la *moglie*. Tutti *piangevano*, tutti il confortavano, tutti tentavano di dissuaderlo, ma inutilmente. Il banchiere era convinto di morire in quel giorno ed in quell'ora determinata. Dopo un po' di tempo, che parve a tutti un'eternità d'angoscie, il figlio maggiore del banchiere fece girare la lancetta dell'orologio appeso al muro e di lì a poco scattò l'ora fatale, una buon'ora prima della fissata dallo spiritista.

Il banchiere *guardò* di nuovo i suoi cari, aspettando di minuto in minuto la morte, ma aspetta dieci minuti, aspettane venti, trenta..... la morte non veniva. *Figli* e moglie lo distolsero dalla sua ostinazione ed egli si convinse che lo spiritista era stato un ciarlatano. — Abbracciò con gioia moglie e figli e ritornò nel suo ufficio.

Nell'ufficio il ritorno del banchiere non fu gradito.

La cameriera di casa, chiacchierando con un suo fratello fior di birbone, gli avea partecipato i pianti e i duoli dei suoi padroni e la certezza in cui trovavasi il banchiere di morire a quella determinata ora.

Il fratello della cameriera si pose d'accordo con un socio dell'istessa lega di lui, e si prepararono a svaligiare la cassa del banchiere nel giorno ed ora in cui egli credeva di dover morire.

Ecco perciò che quando i ladri stavano aprendo la cassa per rubarvi tutto, ed entrò nell'ufficio il banchiere, essi gli furono addosso e con una spranga di ferro gli spaccarono il cranio, dandosi poi alla fuga.

Accorsero al rumore moglie e figli del banchiere e *pur troppo* constatarono l'esattezza di quanto avea preveduto lo.... spiritista.

Questo è quanto narra un foglio tedesco.

Rico.

il capitale destinato esclusivamente all'esercizio dello stesso ministero apostolico del Romano Pontefice per la conversione delle genti alla luce della Fede e della civiltà. Essa lo danneggia, sia esponendo la Propaganda al pericolo di vedere quandochessia perire questi beni o totalmente o parzialmente per effetto di non improbabili eventualità, sia mettendo anco nell'arbitrio dei partiti signoreggianti, e però nella più deplorevole incertezza, il pagamento delle rendite, e soprattutto togliendole la libera disposizione degli stessi suoi capitali ad essa del tutto necessaria, visto il carattere di iniziativa proprio della sua natura e le frequenti occasioni di dover accorrere agli straordinari bisogni delle varie missioni.

Il Santo Padro, afflittissimo per questo nuovo e fiero attentato agli imprescrittibili diritti del suo apostolato, e prevedendo le tristi conseguenze derivanti dalla conversione dell'attuale patrimonio della Sacra Congregazione, già del resto nella massima parte alienato, lite pendente, dal Governo, sente il dovere di provvedere nei migliori modi al sicuro avvenire di sì benemerito istituto. Perciò si è degnato ordinarmi che a garantire tal sicurezza io dichiari, conforme faccio colla presente, che quindi innanzi la Sede amministrativa della Propaganda per tutte quelle donazioni, lasciti, e oblazioni colle quali piacesse alla pietà dei fedeli concorrere alle continue e ingenti sue spese, viene trasferita fuori dell'Italia. E per provvedere alla maggior comodità comune, si è determinato di stabilire nelle diverse parti del mondo vari centri o Procure, ove le loro offerte possono essere poste fuori d'ogni pericolo e a libera e indipendente disposizione di questa S. Congregazione per vantaggio delle SS. Missioni. Tali Procure vengono indicate nella nota che se le aggiunge, e che insieme colla presente circolare sarà dalla S. V. recata a conoscenza di tutti i fedeli alle sue cure affidati. Mi riservo di comunicarle in seguito, ove occorra, ulteriori istruzioni.

Del resto la S. Congregazione nutre ferma fiducia che il nuovo colpo recato alla Chiesa, lungi dallo indebolire la pietà dei cattolici, le sarà stimolo potente perchè con generosità sempre maggiore sovvengano ai bisogni delle missioni, che si fanno di giorno in giorno più imperiosi e molteplici.

Intanto ecc.

Dalla Propaganda, 15 marzo 1884.

GIOVANNI CARD. SIMEONI, *Prefetto.*
✠ D. Arciv. di Tiro, *Segretario.*

NOTA DELLE PROCURE

IN EUROPA.

Vienna, Monaco di Baviera, Parigi, Madrid, Lisbona — Presso le Nunziature Apostoliche
Aja — Presso l'internunzio Apostolico.
Belgio — Presso l'Arcivescovo di Malines.
Malta — Presso l'Agente della S. C.
Londra — Presso l'Em.mo Card. Arciv.
Dublino — Presso l'Em.mo Card. Arciv.
Costantinopoli — Presso il Vicario Patriarcale pei Latini.

IN ASIA.

Bombay, Calcutta, Madras — Presso i Vicari Apostolici

IN AMERICA.

Nuova-York — Presso l'Em.mo Cardinale Arcivescovo.
S. Francisco, Quebec, Toronto — Presso i rispettivi Arcivescovi
Rio Janeiro — Presso l'Internunzio Apostolico.
Buenos-Ayres — Presso il Delegato Apostolico.
Quito — Presso il Delegato Apostolico.

IN OCEANIA.

Sydney — Presso l'Arcivescovo.

IN AFRICA.

Algeri — Presso l'Em.mo Card. Arcivescovo.

*N. B.* — Quante volte la distanza impedisca ai fedeli di far pervenire le somme ai centri accennati, potranno all'effetto dirigersi al proprio Ordinario.

# NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 18 Marzo

(P. P.) Il vostro periodico al pari di tanti altri perchè bene animati verso il sacerdozio di qualunque paese esso sia, con certa tal qual soddisfazione annunziava nei giorni passati come finalmente in Austria si è deciso di migliorare le sorti economiche del clero curato, con una definitiva regolazione delle congrue parrocchiali. Più volte una stampa giudaica ed ostile alla Chiesa ed al sacerdozio, ebbe l'ardire di osservare come i Curati coll'aggiunta di quell'elemosina che, sotto il titolo di sussidio, da qualche anno a questa parte si va distribuendo, si trovino in condizioni assai migliori di quello di tant'altri paesi, e da qui sorse quella sequela di progetti e contro progetti, coi quali da mezzo secolo in qua, si va decantando di voler migliorare le condizioni economiche del clero, ma che in ultima analisi, a giudizio degli stessi nemici della Chiesa e del sacerdozio, non erano portati in campo se non per calmare i giusti e ripetuti lamenti dei poveri Curati, i quali difettano del puro necessario alla vita. Perchè i lettori del reputato vostro giornale si formino una giusta idea del miserando ed umiliante stato economico in cui si trova il nostro Clero curato e quanto giustamente reclami un sollecito provvedimento, non vi sia discaro pubblicare questa odierna mia nella quale procurerò non solo delinearvi lo stato attuale del clero, ma dimostrarvi ancora come in questa benedetta terra di eccezioni che è la Dalmazia, anche le nuove proposte del comitato per l'aumento delle Congrue, se non creeranno una condizione di cose peggiori dell'attuale, non la miglioreranno per certo.

×

Gli attuali emolumenti che i Curatori d'anime ricevono in Provincia si riducono a fior. 157 1/2 per i Cooperatori parrocchiali, fior. 210 per gli Amministratori parrocchiali ed i Cappellani Esposti, e fior. 315 per i Parroci. Queste somme per sè stesse così meschine — e le chiamo tali perchè coll'esagerato prezzo dei viveri anche di prima necessità da noi in giornata il fiorino vale a un dipprezzo quanto da voi un franco, — nella massima parte delle Parrocchie e Curazie vengono somministrate dal popolo, e soltanto allora quando questi contributi non raggiungono la somma che il sacerdote nella sua qualità di Parroco, Amministratore, Cappellano ovvero Cooperatore dovrebbe ricevere, vengono completate dal così detto supplemento di Congrua per parte dell'I. R. governo. Io non posso certamente pronunciarmi contrario alle congrue parrocchiali derivanti dai contributi dei fedeli, giacchè mi si presentano il più delle volte quale un potente anello per istabilire i più stretti legami fra il clero ed il popolo; ricordano al primo e la sua origine ed il suo scopo, e favoriscono nello stesso tempo quello *spirito di indipendenza*, che d'altronde si concilia colla dovuta subordinazione alle preposte autorità civili nella cerchia delle loro attribuzioni. Mi sia lecito però di osservare, come questa stessa plausibile pratica di provvedere il proprio Curato dal suo necessario, crei allo stesso non di rado la più triste posizione, massime se egli è costretto a domandare il pane ad individui ancor più miseri di lui; come questi contributi non sono per nulla sicuri causa l'incertezza delle derrate, e come finalmente siano non di rado irrealizzabili, massime allorquando il Curato nell'esercizio del suo ministero, compreso del suo dovere e non d'altro, offende le suscettibilità de' parrocchiani. Per tali motivi io penso che questi contributi dovrebbero del tutto cessare particolarmente per alcuni luoghi, e lo Stato, al quale sempre, ma ancor più in giornata il Sacerdozio sotto diversi aspetti presta dei servigi inapprezzabili, dovrebbe esso provvederlo del necessario alla vita, molto più che per l'incameramento dei beni della Chiesa, a ciò ne è ancor più obbligato.

×

Ma non sono nemmeno le sole contribuzioni parrocchiali che il più delle volte ridondano a scapito dei poveri Curati, v'ha ancora qualche cosa di peggio: anche le elemosine per messe fondate ed inerenti alle Chiese dei coperti benefizi, vengono anch'esse sottratte dalla normale congrua parrocchiale, cosicchè non pochi sono i luoghi nei quali i Curati a titolo di loro emolumento non ricevono altro al mese, che 5, 6, o 7. fior.: ed i restanti dipendenti da contributi parrocchiali e messe fondate, li hanno ove il popolo è disposto ovvero in istato di darli, e se vogliono celebrarvi le messe, le quali tuttochè dietro disposizione testamentaria dei legatari erano lasciate perchè siano celebrate, nella tale o tal'altra Chiesa da qualsiasi sacerdote in suffragio della loro anima, eppure il Curato viene in certa maniera obbligato di celebrarle, e o voglia celebrarle o no gli sottraggono l'elemosina dal suo salario. Da qui ognuno senza stillarsi di troppo il cervello di leggieri può rilevare, come anche da noi, in oggi con tanti bisogni della vita, i poveri Curati dopo sedici lunghi anni di studio, durante i quali spesse volte hanno impoverito le loro famiglie che li dovettero tenere agli studi lontani dalla patria, educati e colti come li richiede l'altezza del loro ministero, sottoposti ai più gravi doveri del loro pastorale compito e spesse volte confinati tra i monti od in deserte campagne, vivono privi dei mezzi per sopperire ai più indispensabili bisogni della vita.

Chi è spettatore delle grandi sofferenze, e degl'indicibili sacrifizi ai quali vanno incontro i nostri Curati, ha infatti di che perdere la pazienza, quando anche per un solo istante si faccia a pensare, come mai in tanti anni non si potè devenire a questa benedetta regolazione delle congrue, come non si pensò seriamente di mettere il sacerdozio in tali condizioni da poter vivere come si conviene alla sua sublime vocazione. Io che a quest'ora ne conto sulle spalle un bel numero di anni ricordo come questa benedetta questione economica del nostro clero sia stata più volte trattata senza che mai abbia potuto avere una qualche definitiva risoluzione. E si che l'i. r. governo *in questi ultimi anni* ha migliorato le condizioni di tutti gl'impiegati dello Stato, ed oggi un semplice gendarme, una guardia di finanza, un custode di una casa di correzione, un inserviente, e notate bene un inserviente, di un qualche i. r. ufficio, oltre all'indennità di pigione, di vestiario, aumenti in ragione di servizio ecc. gode un salario maggiore d'un Curatore d'anime. E a questi posti bastano i soli requisiti di saper leggere e scrivere, conteggiare ed una buona condotta morale, mentre un Curato in questa stessa *Provincia e sotto uno stesso governo*, dopo sedici anni di studio, e tante altre formalità che deve subire, dopo un servizio di dieci, venti, trenta e se volete anche sessanta anni, non può aspirare ad altro che ad avere f. 157 1/2 f. 200, ovvero f. 315 secondo la posizione che occupa ed anche di questi il più delle volte non arriva a realizzarne una metà. Se volessi discendere oggi a dei confronti, tra il modo con cui si profondono milioni e milioni per iscopi di utilità assai dubbia, e la grettezza, per non usar qualche *altro* termine, colla quale si tratta il benemerito nostro *clero curato*, non terminerei mai di scrivere; basterà che vi dica: che se un povero Curato che supplisce ad un'altra Parrocchia vacante, domanda, ad esempio, un indennizzo di cavalcatura o barcheggio come è del caso, deve iniziare lunghi carteggi nientemeno che col ministero e dopo un anno o più di scritturazioni gli accordano in via di grazia una somma, sufficiente nemmeno a coprire la metà delle spese che deve incontrare per la Cura della Parrocchia vacante, *quando come avviene non di rado*, non gli respingano gli atti senza verun provvedimento, adducendo per motivi, che i fondi disponibili non permettono di contemplare la chiesta indennità, ovvero che nel caso chiesto non vi sono gli estremi voluti dalla legge. Ma di qual legge si tratti non è difficile l'indovinarlo; è il capriccio perchè in casi di minor bisogno si trova di accordarne.

×

Ma la questione più volte agitata e sfumata sempre, venne ridestata testè a Vienna per opera del *Comitato delle Congrue*, il quale tenne alcune sedute, di cui la stampa *come al solito* fece tanto scalpore. Io vi accennai al principio di questa mia, come dal nuovo progetto, che si tratterà al parlamento, chi sa poi quando, il clero in Dalmazia ha poco da gioire. Lasciando a parte le altre Provincie in tutto più fortunate di noi, che andiamo sempre a rimorchio, sottacendo degli assegni particolari fatti per la città capitale di Zara, e quelli anche delle città la di cui popolazione supera i 2000 abitanti, osserverò che gli emolumenti contemplati per la generalità dei Curati in Provincia non corrispondono agli attuali bisogni della vita, ed il nuovo progetto risuscitato dopo mezzo secolo quasi, e che ha costato tanto perditempo agli onorevoli ed al clero tante umiliazioni, va adattatissimo quel detto di Orazio: *Parturiunt montes* con quel che segue: ha fatto tanto chiasso di sè e poi non è che una fatuità.

Il salario adunque che in forza del nuovo progetto un Parroco dovrebbe godere in Dalmazia è *di annui fiorini 450*, quello di un Amministratore parrocchiale e Cappellano Esposto *fiorini 360*, e quello di un Cooperatore fiorini 250. Se alle accennate somme i Curati potessero aggiungere anche le elemosine delle messe fondate, ed i pochi incerti stolari, colla vita di sacrifizio e di privazioni che è la loro divisa, potrebbero forse provvedere meglio al proprio sostentamento e al decoro del loro ministero, e provvedersi di qualche buon libro per erudirsi, e di qualche *scelto periodico per non* inselvatichire del tutto nel deserto in cui vivono, ed anche aiutare il poverello che sempre per la prima cerca la porta del Curato; ma quando si pensa che in questo tanto decantato aumento, oltre ai contributi parrocchiali di cui vi feci cenno, vengono computate tutte le messe fondate, e tutti gl'incerti stolari; quando per poco si riflette che a carico dei poveri Curati stanno anco le spese d'ufficio, quando si pensa che se si ammalano od altrimenti impediti sono forzati di farsi sostituire a proprie spese, i nostri Curati nemmeno col nuovo progetto non trovano motivo di andare in solluchero, giacchè in ultima analisi quello che darebbe al clero il governo è ben piccola cosa di fronte ai servigi che ne riceve.

×

Il progetto *trattatosi non* ha guari dal Comitato, non fu per anco presentato al Parlamento, e se si ha da credere alle notizie telegrafiche di alcuni periodici, sembra che non verrà nemmeno presentato durante l'attuale sessione, perchè pare *vi siano* questioni di più vitale interesse che non lo è lo stato economico del clero. Mi sovviene di aver inteso una volta che un altolocato della Provincia si fosse espresso: Il clero curato cattolico è affezionato allo Stato, ed il tenerlo insoddisfatto non crea alcun pericolo, ma sarebbe invece cosa ben poco saggia il non legarsi con benefizi quegli elementi della cui affezione non si è pienamente persuasi. — Queste espressioni mi svelano il mistero delle doppie misure adottate in Provincia, e le stesse mi darebbero materia di *scrivere* ancora *molto*, ma per oggi almeno non mi dilungo in questo *argomento*; dirò soltanto che il clero spera ancora nell'animo paterno di Sua Maestà Apostolica il graziosissimo nostro Imperatore e Re. Il discorso del Trono nel 1879 parlò del *serio* compito del governo di fronte alla sensibile diminuzione del clero particolarmente delle campagne, e se l'augusta volontà del Sovrano fosse stata meglio compresa, si avrebbe mostrato un po' di più *zelo*, ed a quest'ora questa interminabile questione sarebbe stata regolata.

E' da sperarsi che i nostri deputati a Vienna si adopreranno affinchè quando l'affare delle Congrue sarà portato al Parlamento, la Dalmazia non resti a rimorchio delle *altre provincie*, ma gli emolumenti destinati per l'Istria siano contemplati anche per i Curati della Dalmazia, e cercheranno poi che quei proventi che per più titoli dovrebbero essere assolutamente esclusi non vi siano compresi.

Nello stadio attuale della questione è dovere anche dei Rev.mi Ordinariati di procurare con apposite petizioni e al Parlamento ed a Sua Maestà la più sollecita soluzione di quest'affare da cui dipendono tanti interessi e morali e materiali della nostra Provincia.

# Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Il Re conferì ieri con gli onorevoli Cairoli, Spantigati, Farini, Coppino, Di Rudinì, Minghetti e Ricotti.

Il *Diritto* dice:

« Alle ore 4 il Re ricevette l'onorevole Depretis, cui affidò il mandato di ricomporre il gabinetto. L'onorevole Depretis accettò l'incarico. »

Il *Diritto* soggiunge che resterebbero in carica tutti i ministri, tranne gli onorevoli Baccelli e Giannuzzi-Savelli. L'onorevole Berti vorrebbe ritirarsi, ma l'onorevole Depretis insiste perchè resti.

Il *Diritto* conclude che la crisi sarà presto terminata. Il gabinetto, appena ricomposto, si presenterà alla Camera.

# ITALIA

**Verona** — La fabbriceria di Santa Maria della scala nel Veronese, avendo dovuto subire l'incameramento di due cappellanie, dopo una lunga lite col demanio, oltre la perdita dei capitali fu condannata nelle spese processuali che giungevano a 253 lire italiane.

Fatta istanza per essere da queste esonerata per impossibilità di solvibilità, fu respinta, e dalla R. Finanza venne intimata la oppignorazione dei banchi di chiesa.

Immaginate la costernazione del povero rettore. Se non che un angelo della carità, un benefattore generoso soddisfece al momento dell'atto fiscale l'intiera somma.

**Perugia** — E' stata scoperta una fabbrica clandestina di polvere.

La fabbricazione si faceva in fondo d'una cantina in una solitaria località della parrocchia di S. Marco, e la cera inebetita di un contadino addetto alla custodia del campo, non faceva nemmeno nascere il sospetto di ciò che vi accadeva.

**Venezia** — I funerali del compianto Mons. Canal furono imponenti e commoventissimi. Una folla enorme vi prese parte, nonchè i rappresentanti delle autorità civili e militari, parecchie associazioni con bandiere, gli Istituti pii di Venezia e d'altre città del Veneto fra i quali il nostro orfanatrofio Mons. Tomadini.

Compiuta la prima funzione religiosa a S. M. del Pianto, la salma fu trasportata al Molo sopra ricca barca funebre. A stento il corteo riusciva a farsi strada nella Piazzetta fra l'immensa calca del popolo. Suonavano la banda cittadina e quella dell'Istituto Coletti.

Il feretro era preceduto da un plotone di pompieri in tenuta di gala, ed era portato a mano pure dai pompieri. Tenevano i

cordeni: Il Sindaco, il rappresentante del Procuratore generale, il Barone De Pilat Console di S. M. l'imperatore d'Austria, Mons. Bernardi, il R. Questore, il co. Torniello, il Bar. Cattanei e il conte Valmarana.

Sulla porta della Chiesa di San Marco eravi un iscrizione di circostanza, l'interno della basilica era tutto parato a lutto, sul catafalco eranvi due corone una del Municipio l'altra della caritatevole signora Browson. Tutto intorno al feretro eranvi altre iscrizioni moltissime torcie mandate da Istituti e da *famiglie private*. Facevano il servizio d'onore guardie, pompieri ed uscieri municipali in grande tenuta.

Dopo che il clero ebbe recitato l'ufficio e l'Arcidiacono celebrata la messa cantata a tutta orchestra con l'assistenza del cardinale patriarca, questi salì al pergamo e lesse l'orazione funebre brevemente tracciando la vita del pio prelato defunto, descrivendone le opere caritatevoli ed augurando che nell'assistere gli Istituti da lui fondati si trovi quella concordia di cui si ebbe prova nelle onoranze tributategli.

Il patriarca diede quindi l'assoluzione, e poi il corteo uscì dalla chiesa nello stesso ordine. Prima che il feretro fosse di nuovo deposto sulla barca funebre, disse alcune sentite parole il Sindaco per deplorare la morte di così caritatevole cittadino, ed altre ne aggiunse il prof. Crovato per dare l'estremo saluto al defunto, in nome degli altri pii Istituti del Veneto.

Lungo il tragitto dal Molo al Cimitero, molte gondole di rappresentanze e di privati seguirono la bara, ed anche molta gente accorse sulle rive.

La salma fu deposta sotto uno degli archi principali del terzo recinto del nuovo Cimitero: sulla pietra fu incisa questa semplice iscrizione: *Mons. Daniele ab. Canal M. 18 marzo 1884.*

## ESTERO

### Turchia

Mandano da Costantinopoli allo *Standard:*

« La Turchia venne a conoscere l'esistenza di una possente società rivoluzionaria armena nel Caucaso. Questa società che, a quanto si dice, dispone di mezzi considerevoli, sparse proclami e danaro fra gli Armeni soggetti alla Turchia. La Russia era connivente con questa società, senza dubbio per profittare dei disordini ch'essa potrebbe suscitare. »

### Russia

Si conferma che fra gli ebrei della Russia meridionale è sorta una setta che va acquistando numerosi proseliti, specialmente fra i giovani. Capo della setta è il prof. Rabinovitch il quale dichiara che Cristo è il vero Messia degli ebrei e che questi non devono aspettarne un altro.

### Germania

Un dispaccio da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* dice: Ad arcivescovo di Posen viene designato il direttore di Seminario Likowski.

## DIARIO SACRO

*Domenica 23 marzo*

**S. Latino v.**

A S. Pietro Martire si celebra la festa della SS. Spina.

*Lunedì 24*

**S. Tarquinio vescovo**

### Pagliuzze d'oro

Quelli che gridano più alto libertà, non la vogliono che per loro. *G. Simon*

Là solo sta la vera libertà, ove risplende religione. *G. B. Varè*

## Cose di Casa e Varietà

**Non più olio di ricino.** Una notizia che contenterà grandi e piccini.

Si annunzia la scoperta di un nuovo olio medicinale che può sostituire in modo piacevole l'olio di ricino. Quest'olio è estratto dai grani di un albero dell'America centrale detto Tombor. Esso possiede un gusto ben più aggradevole che l'olio di ricino, non cagiona dolori di ventre e possiede proprietà purgative equivalenti.

**Una commissione militare** si è recata l'altro ieri a Palmanova allo scopo di esaminare se nei locali tenuti ora dallo allevamento cavalli che presto verrà trasferito a Mirandola, sia possibile con poca spesa di collocare un intero reggimento di cavalleria.

Pare che la Commissione abbia espresso parere *favorevole* e che *in massima* si abbia deciso il collocamento di detta truppa.

**Consiglio Comunale.** Ordine del giorno della prossima tornata di primavera:

*Seduta pubblica*

1. Onoranze per il fu comm. Q. Sella cittadino onorario di Udine.

2. Revisione della lista degli Elettori politici del comune di Udine pel 1884-85.

3. Id. degli Elettori amministrativi.

4. Id. degli Elettori per la Camera di Commercio.

5. Società del cotonificio, nuove deliberazioni sulla *decorrenza* del *canone per* l'uso della forza motrice.

6. Cessione di terreno comunale in Chiavris al sig. cav. Marco Volpe.

7. Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero, surrogazione del rinunciatario cav. Dorigo.

8. Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio, surrogazione del rinunciatario co. Luigi de Puppi.

9. Consiglio amministrativo del Civico Spedale, nomina dei tre membri.

10. Comune di S. Daniele, concorso nella spesa pel monumento al Re V. E. da ripetersi giudizialmente.

11. Comune di S. Giorgio di Nogaro, Legato Novelli, sul modo d'impiego del capitale ricavabile dalla vendita degli stabili.

12. Consiglio scolastico provinciale, nomina di due membri pel triennio 1884 86.

13. Lite fra il Comune e l'azienda assicuratrice, proposta di transazione.

14. Tassa di successione pel Legato di Toppo, Mutuo da farsi colla erede che anticipò il pagamento.

15. Ara crematoria. Relazione sulle spese di costruzione, regolazione della partita.

16. Nuove deliberazioni sui tappeti verdi in Piazza V. E.

17. Domanda del Consorzio Rojale che il Comune gli presti garanzia per un mutuo.

18. Adesioni al voto dell'adunanza di Venezia perchè la ferrovia Milano-Chiasso appartenga alla rete Adriatica.

*Seduta privata.*

1. Pensione alla vedova ed alle figlie del fu Giacomo Lobero, già usciere municipale.

2. Collocamento a riposo del medico comunale sig. dott. Giov. Batt. Vatri.

3. Nomina del medico municipale.

**Tassa Esercizio e Rivendita.** — Avvertiamo i R. R. Sacerdoti del Comune di Udine che il termine utile per produrre il reclamo contro la tassa suddetta alla quale si vogliono soggetti i sacerdoti, scade il giorno 24 corrente Lunedì prossimo venturo. È quindi i ritrosi e morosi non manchino di unirsi alla maggioranza assoluta, nè si spaventino quand'anche qualcuno, che potrebbe essere anche impiegato a spese cittadine, abbia azzardato di accennare che già tornerà ai preti inutile lo spendere in ricorsi. Vogliamo sperare che Venezia e Milano, le cui Deputazioni — a tacer d'altre, — esentarono i Sacerdoti da tale tassa, potranno servire di buon esempio anche a Udine.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia *La gratitudine* | De Berardinis |
| 2. | Sinfonia *La Muta di Portici* | Auber |
| 3. | Atto 3 *Rigoletto* | Verdi |
| 4. | *Elegia* | Conte Caratti |
| 5. | Pot-Pourri *Devadacy* | Dall'Argine |

**Calendario perpetuo.** Volete sapere il giorno della settimana corrispondente a qualsiasi data presente o futura?

Scrivete il numero che esprime l'anno domandato, indi la quarta parte di esso, e la quarta parte del numero esprimente il secolo, trascurate sempre le frazioni; quindi aggiungete il numero che esprime il posto del giorno richiesto nell'anno, badando, se l'anno è bisestile, di calcolare il febbraio di 29 giorni. Dalla somma di questi numeri sottraete il numero esprimente il secolo; dividete il risultato di tali operazioni per 7; il residuo indicherà il giorno della settimana, notando che il residuo zero indica sabbato, 1 la domenica, e così via.

*Esempio.* Che giorno della settimana era il 15 marzo 1828?

| | |
|---|---|
| Anno domandato . . . . . . | 1828 |
| Quarta parte . . . . . . . | 457 |
| Quarta parte del secolo (18) . . | 4 |
| Giorno richiesto 15 marzo . . | 75 |
| Somma | 2364 |
| Vi si sottragga l'anno secolare | 18 |
| Resta | 2346 |

2346 *diviso per 7 dà 1 per* residuo; dunque il 15 marzo 1828 era Domenica.

*Altro esempio.* Che giorno della settimana era il 15 marzo del 1433?

| | |
|---|---|
| Anno domandato . . . . . . | 1433 |
| Quarta parte . . . . . . . | 358 |
| Quarta parte del secolo (14) . | 3 |
| Giorno richiesto 15 marzo . . | 74 |
| Somma | 1868 |
| Si sottragga il numero del secolo | 14 |
| Differenza | 1854 |

1854 diviso per 7 dà 6 per residuo, che indica *Venerdì.*

**Congregazione di Carità di Udine** Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *febbraio 1884.*

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 303 — id. da l. 6 a l. 10 n. 95 — id. da l. 11 a 15 n. 13 — id. da l. 16 a l. 20 n. 4 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 3 — id. da l. 31 a l. 40 n. 1.

Totale N. 419.

per lire 2229,35.

Inoltre a tutto febbraio si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 55 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della Città.

| | |
|---|---|
| All'Istituto Micesio | N. — |
| » Derelitte | » 8 |
| » Ricovero | » 12 |
| » Renati | » 4 |
| » Tomadini | » 15 |
| Totale | N. 39 |

## TELEGRAMMI

**Madrid** 20 — Nel consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, il ministro degli esteri dichiarò non esservi alcun timore di complicazioni per l'Andorra, giacchè la Spagna e la Francia desiderano vivamente di ristabilire l'ordine.

I ministri considerano la cospirazione repubblicana come abortita. Le autorità provinciali telegrafano che dappertutto l'ordine è perfetto.

**Londra** 20 — (Comuni). Hartington conferma i torbidi nelle vicinanze di Berber. Le comunicazioni con Kartum sono sempre interrotte.

**Berlino** 20 — Al Reichstag discutesi la proroga della legge contro i socialisti.

I deputati socialisti combattono il progetto dichiarando non essere anarchisti.

Marquardsen a nome dei nazionali liberali parla in favore del progetto.

Il ministro Putkammer dichiara che la legge protesse contro eccessi pericolosi; la sua soppressione non potrebbe ammettersi, il movimento socialista mirando alla rivoluzione. Windthorst riservasi il suo apprezzamento e domanda il rinvio del progetto ad una commissione.

Bismarck dice che la diffidenza della maggioranza fece sì che il governo chiedesse soltanto una proroga di due anni. Accenna all'intenzione del governo di risolvere la questione sociale colle riforme. Accusa la stampa progressista di eccitare gli operai contro la politica del governo.

**Londra** 21 — E' infondata la voce che il governo abbia ricevuta la notizia della morte di Gordon. Il governo non ricevette alcuna notizia di Gordon dopo l'11 corr.

**Cairo** 21 — I ribelli circondano Kartum eccetto dalla parte del fiume.

Tre numerose tribù marciano per impadronirsene.

Lo stato di salute di Baker desta timori.

Lo stato maggiore inglese calcola che le forze delle tribù nemiche fra Suakim e Berber, Suakim e Tokar, Suakim e Kassala, ascendano a 77,000 uomini.

**Berlino** 21 — (Reichstag). Continua la discussione sul progetto che proroga la legge sui socialisti. Il progetto viene rinviato ad una commissione di 21 membri. Il ministro Puttkammer respinge categoricamente l'insinuazione del deputato Sonneman che il governo fosse in qualche modo responsabile negli attentati con la dinamite.

Windthorst protestò contro la supposizione che la sua proposta di rinviare il progetto alla commissione abbia un carattere dilatorio. — Noi che gemiamo sotto le leggi di maggio non dobbiamo a cuor leggero fabbricare ferri per altri.

**Parigi** 21 — Il *Paris* dice: Il ministero esamina la cifra dell'indennità da domandarsi alla China di circa 150 milioni.

Il *Telegraphe* annunzia che Courbet ha *ricevuto l'ordine di occupare* l'isola di Hainan. Queste notizie meritano conferma.

**Vienna** 21 — Telegrafano da Budapest:

Tutti gli effetti rubati dagli assassini del cambiavalute Eisert, furono venduti alla *Banca* di sconto di qui l'8 febbraio, da un individuo che si dice essere l'anarchico *Kammerer*.

**Losanna** 21. La notizia che il governo di Berlino vietasse agli studenti germanici di frequentare le università svizzere è ufficialmente smentita.

Il Consiglio federale intende di applicare agli anarchici l'articolo 70 dello statuto svizzero, che autorizza l'espulsione di quegli stranieri che mettono in pericolo la sicurezza della Confederazione.

## STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 16 al 23 marzo 1884.

*Nascite*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi 8 | femmine | 6 |
| » morti | » 2 | » | 1 |
| Esposti | » 5 | » | 2 |

TOTALE N. 24.

*Morti a domicilio*

Marianna Milanese-Moliton fu Valentino d'anni 80 casalinga pensionata — Caterina Vicario-Sclippa fu G. Batta d'anni 45 casalinga — Angelo Blasetigh d'anni 54 agricoltore — Pietro Gorizzizzo di Pietro di mesi 10 — Domenico Nonino fu Marco di anni 58 agricoltore — Emilia Schiffo di Giuseppe d'anni 2 — Luigi Fusetigh di Angelo di mesi 9 — Arrigo Serafini di Nicolò di mesi 6 — Emiliano Mossutti di Antonio di anni 2 — Attilio Basso di Angelo di giorni 15 — Carlo de La Fondèe fu Antonio d'anni 75 negoziante — Angelo Giacomelli fu Osualdo d'anni 61 agente di commercio — Giulia Vinci di Eugenio di giorni 45.

*Morti nell'Ospitale civile*

Gio: Batta Guerra fu Domenico d'anni 64 agente privato — Angelo Mestroni fu Giuseppe d'anni 62 facchino — Antonio Romualdo fu Domenico d'anni 61 agricoltore — Carolina Cedrini di mesi 1 — Quirino Umbri di giorni 5.

Totale N. 18.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio*

Pietro Ria Parrucchiere con Amalia Steffanutti casalinga — Giulio Casarsa agricoltore con Orsola Rigo contadina.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale*

Antonio Agosto falegname con Rosa Mauro setaiuola — Francesco Patromino agricoltore con Maria Nuttar contadina — Giuseppe Jacuzzi muratore con Anna Patromino contadina — Andrea Lazzarini facchino con Virginia Vizzi contadina — Giuseppe Baba pizzicagnolo con Giovanna Buttera cameriera — Luigi Del Negro litografo con Teresa Sandrini sarta — Gio. Battista Marpillero agente di commercio con Amalia Basaldella maestra comunale — Adriano Angelica R. Impiegato con Antonia Marini civile — Dott. Francesco Zamparo avvocato con Rosa Sartoretti possidente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

## ORARIO
**della Ferrovia di Udine**

### ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 3,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

### PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.**

| 21 Marzo 1884 | ore 9 ant | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 748.7 | 745.5 | 7483. |
| Umidità relativa . . . . | 64 | 76 | 73 |
| Stato del cielo . . . . | coperto | coperto | copetor |
| Acqua cadente . . . . | — | 20 | 2.8 |
| Vento direzione . . . | SE | N | NW |
| Vento velocità chilom. | 2 | 10 | 20 |
| Termometro centigrado. | 13.6 | 10.7 | 8.8 |

Temperatura massima 15.4 » minima 8.8 | Temperatura minima all'aperte . . . 6.8



Udine-Tip. Patronato